

Gennadi Kneper

**TRA RISORGIMENTO E RIVOLUZIONE SOCIALE:
BAKUNIN E IL MOVIMENTO NAZIONALDEMOCRATICO IN ITALIA
(1864-1867)***

Il 27 dicembre 1861 gli esuli russi Aleksandr Herzen e Nikolaj Ogarëv ricevettero un' importante visita nella loro residenza londinese. Alle otto di sera sentirono bussare alla porta di Orsett House, la loro villetta situata a metà strada tra la stazione di Paddington e Hyde Park. Improvvisamente videro la gigantesca figura del loro vecchio amico Michail Bakunin entrare nel salotto di Orsett House (dove i due rispettivi esuli vivevano con le proprie famiglie)¹. L'arrivo del famoso rivoluzionario non li colse di sorpresa. I due rivoluzionari, editori dell'influente periodico d'opposizione russo *Kolokol* ("La Campana"), furono tra i primi a sapere della fuga di Bakunin dal suo esilio siberiano².

Il viaggio da Irkutsk a Londra attraverso il Pacifico costituisce uno degli episodi più avventurosi della frenetica vita del libertario russo, che all'epoca aveva quarantasette anni³. Tornato in Europa, Bakunin riprese immediatamente la propria attività politica sovversiva. A quel tempo la sua posizione ideologica era ancora nazionalista democratica⁴ e per la stessa ragione Londra gli dovette sembrare il luogo adeguato per sviluppare le proprie attività propagandistiche. All'inizio degli anni Sessanta dell'Ottocento la capitale britannica continuava a essere uno dei principali centri di ritrovo dei democratici europei, essendosi convertita, dopo il fallimento delle rivoluzioni del 1848-49, nel loro naturale approdo⁵. Naturalmente, il fatto che Londra fosse lontana dai teatri dell'azione rivoluzionaria che interessavano a Bakunin costituiva un chiaro inconveniente. La partecipazione alla spedizione degli esuli polacchi nel 1863, con l'obiettivo di sostenere l'insurrezione contro il regime za-

* Titolo originale: «Entre el *Risorgimento* y la revolución social: Bakunin y el movimiento nacional-democrático en Italia (1864-1867)». Traduzione dal castigliano di Marco Perez. Data di ricezione dell'articolo: 5-X-2016 / Data di accettazione dell'articolo: 13-III-2017.

¹ Per maggiori dettagli sull'arrivo di Bakunin a Orsett House si veda N. A. Tučkova-Ogarëva 1959: cap. XII.

² A quanto pare Herzen e Ogarëv appresero la notizia già verso la metà di ottobre, prima di ricevere la lettera in cui Bakunin, da San Francisco, confermava la propria fuga. Si vedano Pirumova 1970: cap. V; Steklov 1926-27, vol. II: 1 n2. La lettera di Bakunin, datata 15 ottobre 1861, si può consultare in Bakunin 1977: 39-41 e Bakunin 2000.

³ Una narrazione dettagliata della fuga di Bakunin si può trovare in Steklov 1926-27, vol. I: 548-558; Polonskij 1925, vol. I: 380-386; Pirumova 1970: cap. IV (soprattutto rispetto alla parte russa del tragitto); Carr 1970: 257-260; Billingsley 1998 (rispetto alle parti giapponesi e americane del tragitto).

⁴ Si veda la lettera a Herzen e Ogarëv, datata 15 ottobre 1861, in cui affermava la sua intenzione di lottare per «la libera federazione slava» in Bakunin 1977: 40; o anche Bakunin 2000.

⁵ Herzen, nella sesta parte di *Passato e pensieri*, ha lasciato uno stupendo racconto della vita dell'emigrazione democratica riunitasi a Londra. Si veda Gercen 1954-1965, vol. XI: 32-65 e 124-177.

rista, fu un chiaro tentativo di influenzare la lotta rivoluzionaria⁶, ma il fallimento di tale impresa lo costrinse a cercare metodi e strategie rivoluzionarie alternative.

Nella complessa situazione in cui si venne a trovare, il trasferimento in Italia costituì un'interessante soluzione. A quel tempo la penisola si trovava nel pieno del processo di unificazione nazionale, e le audaci azioni militari di nazionalisti radicali come Giuseppe Garibaldi (1807-1882) furono tanto importanti quanto il gioco politico di statisti come Camillo Benso di Cavour (1810-1861), il quale aveva utilizzato le sue funzioni di primo ministro del Regno di Sardegna-Piemonte per costruire un'Italia unita (sebbene non rivoluzionaria)⁷. Il carattere aperto di tale processo generò comunque un ambiente politico ottimale per Bakunin, che sperava di trarne vantaggio per promuovere la causa rivoluzionaria in chiave nazionaldemocratica.

Il presente testo si propone di esaminare il ruolo di Bakunin nella collaborazione transnazionale di democratici, repubblicani e nazionalisti europei, basata principalmente su contatti personali e con pochi legami organizzativi. In particolare, analizzando i pellegrinaggi di Bakunin durante i tre anni e mezzo trascorsi in Italia, si può osservare come la sua graduale transizione verso l'anarchismo fosse influenzata dalle sue esperienze fiorentine e napoletane (riguardando il Risorgimento e i maggiori rappresentanti del nazionalismo democratico italiano). Infine, l'articolo cercherà di spiegare in che modo i rapporti tra Bakunin e Mazzini fossero condizionati dalla situazione politica. In questo senso, il conflitto tra i due esuli non era necessariamente basato su incolmabili differenze ideologiche, ma sulle diverse conclusioni a cui Bakunin e Mazzini giunsero rispetto agli sviluppi della politica italiana⁸.

Il periodo italiano di Bakunin costituisce un oggetto di studio conosciuto⁹. Tuttavia, le biografie e le ricerche concernenti il libertario russo raramente cercarono di considerare gli aspetti politici e privati, senza i quali risulta impossibile comprendere lo sviluppo ideologico di Bakunin in un mondo ad un tempo aristocratico, cospirativo, cosmopolita e nazionalista.

In molti casi si perde di vista il fatto che questa evoluzione era parte della più generale separazione dei progressisti europei tra radicali "borghesi" e correnti socialiste, avvenuta anche per le divergenze sull'importanza degli interessi nazionali rispetto a quelli popolari. A

⁶ Sulla partecipazione di Bakunin alla citata spedizione si vedano le sue lettere a Herzen e Ogarëv, datate 31 marzo e 9 aprile 1863, che si riproducono in Bakunin 1977: 68-75 o anche Bakunin 2000, e Łapiński – Poles – Mankell 1996. Molto interessante risulta il capitolo «Parochod 'Ward Jackson' R. Weatherly & Co.» in *Passato e pensieri*, Gercen 1954-65, vol. XI: 378-390. Per un'analisi esaustiva degli eventi si può fare affidamento su Steklov 1926-27, vol. II: 230-243 e Carr 1970: 307-314. Una prospettiva più ampia sulla rivolta antizarista si può trovare in Berg 1870 e Jagmin 1892.

⁷ Per approfondire la situazione politica e sociale in Italia negli anni Sessanta dell'Ottocento si veda Mack Smith 1968: 323-379. Sull'importanza di Cavour in questo contesto si vedano Mack Smith 1985: 82-248; Cafagna 1999: 151-240 e Viarengo 2010.

⁸ Sulle polemiche sorte tra il repubblicanesimo di Mazzini e le altre correnti progressiste si veda Urbinati 2012.

⁹ Si vedano, per esempio, Carr 1970; Steklov 1926-27: 276-352; Pirumova 1970: cap. V; Demin 2006: 201-220. Imprescindibili risultano anche gli studi di Max Nettlau (1970), di T. R. Ravindranathan (1988) e Nunzio Pernicone, (1993). Uno studio poco citato e che considera varie questioni analizzate nel presente articolo è Kun 1980.

questo proposito, analizzare il percorso di Bakunin in Italia può aiutare a comprendere meglio i cambiamenti verificatisi su scala più ampia nel campo nazionaldemocratico europeo.

Bakunin e i nazionalisti radicali in Italia

Alla fine di novembre del 1863, dopo un soggiorno di un mese a Londra e in seguito alla sua partecipazione nella sfortunata spedizione dei nazionalisti polacchi contro l'Impero Russo, Bakunin e sua moglie partirono per l'Italia. Il loro viaggio li condusse attraverso varie città dell'Europa occidentale. Dopo una breve sosta a Bruxelles la coppia si diresse a Parigi, e da lì a Vevey e Ginevra, dove il libertario russo si riunì con i propri compatrioti esiliati dell'organizzazione rivoluzionaria *Zemlja i volja* ("Terra e Libertà")¹⁰. Dal lago Léman, i Bakunin fecero un breve viaggio a Berna e nella capitale svizzera Michail tornò a vedere i suoi amici della famiglia Vogt¹¹. Alcuni giorni più tardi i Bakunin lasciarono la Svizzera e l'11 gennaio erano già in Italia.

Dotato di lettere di raccomandazione di esuli repubblicani come Giuseppe Mazzini (1805-1872) e Aurelio Saffi (1819-1890) e del suo amico Carl Vogt (1817-1895), Bakunin poté entrare in contatto con molte persone influenti dell'appena costituito Regno d'Italia¹². Dopo aver trascorso qualche giorno a Torino e a Genova, i Bakunin si diressero verso l'isola di Caprera (situata nel nord della Sardegna) per incontrare Giuseppe Garibaldi, che lì si era stabilito dopo il disastroso tentativo di conquista di Roma nel 1862¹³.

La sconfitta del suo piccolo esercito di volontari contro le forze regolari nella battaglia dell'Aspromonte mostrò molto chiaramente le differenze esistenti tra la visione popolare (e in molti sensi romantica) che dell'unità italiana avevano radicali e repubblicani come Garibaldi e Mazzini e il progetto molto più conservatore dei gruppi dirigenti di Torino, che continuavano a governare nel nuovo Regno d'Italia e preferivano non rischiare troppo nel complicato gioco diplomatico che era stato fondamentale per garantire i guadagni territoriali degli ultimi anni¹⁴. Allo stesso tempo, l'esperienza dell'Aspromonte lasciava pochi dubbi sul fatto che il successo della spedizione dei Mille di Garibaldi nel 1860 fosse dovuto, in gran parte, a una congiuntura politica favorevole, così come all'occulto appoggio logistico di Cavour; un contesto che non poteva ripetersi facilmente¹⁵.

¹⁰ Si veda il curioso racconto che la moglie di Bakunin scrisse sul suo soggiorno a Parigi (Bakunina 1932: 119).

¹¹ Nella sua lettera a Elizaveta Salias de Tournemire (una scrittrice russa conosciuta sotto il *nom de plume* di Evgenija Tur), Bakunin raccontava che la madre di famiglia, Louise Vogt, che all'epoca aveva già sessantaquattro anni, gli si lanciò al collo e cominciò a piangere. Chiaramente, la signora Vogt aveva buone ragioni per reagire a quel modo: erano vent'anni che non vedeva a Michail Bakunin. Si veda Bakunin 2009 (lettera del 5-I-1864).

¹² Un frammento della lettera di raccomandazione che Carl Vogt diede a Bakunin e diretta al ministro dell'Istruzione italiano, Carlo Mateucci, si può consultare in Lehning 1976: 239-240.

¹³ Su questa spedizione si vedano Ridley 1974: 525-541; Mack Smith 1993: 145-160; Scirocco 2004.

¹⁴ Di fatto, le differenze si erano manifestate già alcuni anni prima. Su questo si veda per esempio Mack Smith 1985b.

¹⁵ Per maggiori informazioni sulla spedizione dei Mille e il ruolo di Cavour e del Regno di Sardegna nella loro organizzazione, si vedano Trevelyan 1989; Scirocco 2004: 233-258; Servidio 2002: 35-42; Mola 1990; Petacco 2010; Piccione 2011.

L'entusiasmo popolare per un cambiamento radicale, al quale leader del nazionalismo democratico come Garibaldi, Mazzini e proprio Bakunin avevano assegnato una grande importanza, si rivelò un fattore transitorio e inaffidabile. In generale, i circoli di persone realmente interessate a combattere per la libertà in chiave nazionaldemocratica si limitavano ai rappresentanti delle classi medie, senza quasi toccare le classi popolari, troppo occupate a sopravvivere nella dura e precaria vita quotidiana delle campagne italiane.

Garibaldi, sempre più incline all'azione che all'analisi, non si rese conto delle profonde implicazioni di una simile situazione. Tuttavia, nella vita quotidiana, e soprattutto nell'immagine divulgata, la vita del grande combattente risultava abbastanza vicina all'esperienza contadina, il che spiega almeno in parte la sua grande popolarità tra le classi rurali. Anche a Bakunin lo stile di vita di Garibaldi risultò attraente. L'impressione che ebbe Michail dopo il suo breve soggiorno a Caprera rispose a un'immagine ideale della convivenza libera ed egualitaria, a metà strada tra l'idillica Arcadia e una comune *hippy* del 1968¹⁶.

Le opinioni favorevoli di Bakunin non si basavano solo sulla sua ammirazione per le gesta rivoluzionarie e lo stile di vita di Garibaldi, ma erano anche conseguenza di una chiara vicinanza ideologica. Come il famoso generale, Michail non amava soffermarsi su intricate sfumature ideologiche. In questo senso, la convinzione di Garibaldi che il nazionalismo costituiva «la soluzione universale per i mali del mondo», come rileva correttamente lo storico britannico Denis Mack Smith nella sua biografia del generale, probabilmente corrispondeva in gran parte alle idee sostenute da Bakunin in quel periodo (Mack Smith 1993: 233).

In quella fase della sua evoluzione ideologica, il rivoluzionario russo era ancora lontano dalla sua successiva fede libertaria e internazionalista. Come molti altri progressisti europei in seguito impegnati nelle correnti socialiste, Bakunin considerava abbastanza logico collegare i concetti di democrazia e nazionalità, ipotizzando – in un modo simile a quello di Mazzini – che era la nazione libera a trasformare un individuo in un cittadino di pieno diritto (cfr. Ridolfi 2008).

Per i progressisti europei di metà Ottocento – tra cui molti massoni, come Bakunin e Garibaldi – la questione nazionale era strettamente connessa con la liberazione popolare, ovvero con l'emancipazione degli uomini (e delle donne) dall'oppressione monarchica, statale, straniera o di qualunque genere. All'interno di questo paradigma, l'unificazione rivoluzionaria dell'Italia costituiva un ulteriore passo avanti verso il grande obiettivo della liberazione universale. In questo senso non sorprende che Bakunin fosse coinvolto in questioni che a prima vista avevano più a che fare con il progetto nazionale italiano che con le questioni polacche e russe (così come Garibaldi si disse pronto a combattere in Uruguay, negli Stati Uniti o in Francia se lo riteneva utile all'emancipazione dell'umanità).

Dopo aver trascorso tre giorni a Caprera, Bakunin e sua moglie tornarono a Genova. Da lì, i due coniugi si diressero a Firenze, dove, grazie a una vasta rete di amici e conoscenti

¹⁶ Si veda la sua lettera del 1 febbraio 1864 diretta a Elizaveta Salias de Tournemire, in cui Bakunin parla con incredibile entusiasmo di Garibaldi e del suo *entourage* (Bakunin 2000).

la loro integrazione nel paese mediterraneo risultò abbastanza facile¹⁷. Approfittando del contatto che gli aveva fornito suo fratello Aleksandr, che aveva vissuto in Italia per molti anni, Michail scrisse una lettera al geografo russo Lev Mečnikov chiedendogli di affittare a Firenze un appartamento per lui e Antonia¹⁸. Mečnikov era l'uomo giusto per aiutare Bakunin nei suoi primi passi nella capitale toscana. Oltre a proseguire gli studi accademici, il famoso geografo, che in seguito divenne un importante militante libertario, aveva combattuto con Garibaldi e si relazionava con i socialisti e i radicali di tutti i paesi¹⁹.

Retrospectivamente, Mečnikov suppose che Bakunin fosse venuto a Firenze «senza alcun programma definito» (Mečnikov 1897: 812). In quel periodo le sue idee politiche non erano ancora state espresse in un compendio di proposte programmatiche, tali da essere usate nella costruzione di un partito politico. Detto questo, non c'è dubbio che Bakunin disponesse di un bagaglio filosofico sufficientemente vario (e un'esperienza propagandistica sufficientemente estesa) per offrire un programma politico utilizzabile dalla sinistra italiana, che in quei momenti si muoveva soprattutto entro il paradigma nazionaldemocratico di Mazzini (sebbene ci fossero persone che cercavano ispirazione negli approcci socialisti e atei di Carlo Pisacane, 1818-1857)²⁰.

Fedele ai suoi metodi, Bakunin iniziò il suo lavoro espandendo la sua rete di contatti tra i circoli politicamente attivi di Firenze. Anche in questo caso i suoi interessi erano rivolti ai rappresentanti delle classi superiori e medie. In questo senso Michail mostrava poco interesse a relazionarsi con i ceti popolari. Secondo Mečnikov la propaganda politica tra i poveri sarebbe stata abbastanza difficile, data la quasi completa assenza del proletariato operaio a Firenze (Mečnikov 1897: 812-813). In particolare risultava abbastanza logico l'appoggio ai circoli democratici e nazionalisti della città, che di lì a poco sarebbe diventata la nuova capitale del Regno d'Italia.

L'entrata di Bakunin in questi circoli fu resa possibile dalle lettere di raccomandazione dategli da Mazzini. Grazie al grande esule repubblicano, con cui mantenne un amichevole rapporto a Londra, Michail poté presto entrare in contatto con il leader dei democratici fiorentini Giuseppe Dolfi (1818-1869), che lo introdusse ad altri membri del partito democratico della sua città natale²¹. Il buon rapporto sviluppatosi tra Bakunin e Dolfi, che era stato una figura chiave nel processo di adesione della Toscana al Regno di Sardegna, aveva anche a che fare con il fatto che entrambi fossero massoni²². Dopo tanti anni senza fre-

¹⁷ Le migliori analisi su questo periodo della loro vita sono offerte dalle biografie russe di Steklov (1926-27, vol. III: 282-302) e Pirumova (1970: cap. VI). L'informazione che offre Carr risulta più scarsa e aneddotica; le biografie in inglese di Aileen Kelly (1982) e Arthur P. Mendel (1981) sono relativamente meno attente a questo importante periodo di transizione ideologica.

¹⁸ La breve lettera di Bakunin si può trovare in Mečnikov 1897: 810.

¹⁹ Su Lev Mečnikov, il cui fratello minore Il'ja ricevette il Premio Nobel per la Medicina nel 1908, si veda Petrenko 2013.

²⁰ Sulle idee politiche e la pratica rivoluzionaria di Pisacane si vedano Rosselli 1977, Bondarčuk 1959 e Russi 2007.

²¹ Il 13 gennaio 1864 Bakunin inviò a Dolfi una lettera chiedendogli il piccolo favore di trovare qualche copia con cui Antonia potesse imparare l'italiano. Fedele ai suoi eccellenti modi, Michail chiudeva la missiva affermando di avere appreso a rispettare a Dolfi ancora prima di conoscerlo. Si veda Bakunin 2000.

²² Una fonte interessante, sebbene parziale, su Dolfi è lo studio biografico di Olinto Dini (2011).

quentare una loggia, Michail tornò a partecipare alle riunioni della Massoneria, avendo l'opportunità di incontrare diverse personalità liberali di Firenze.

In assenza di prove documentali è molto difficile stabilire il carattere di tali rapporti, ma sembra chiaro che il rivoluzionario russo sperasse di poter mobilitare le forze della massoneria per promuovere una società più libera ed egualitaria²³. Tale speranza era ovviamente esagerata. Anche considerando le significative divergenze presenti tra i diversi gruppi della Massoneria italiana di quel periodo, non c'era quasi nessuno tra i suoi membri che considerasse seriamente di trasformare l'associazione in un veicolo di rivoluzione sociale, come sarebbe piaciuto a Bakunin; il quale del resto non aveva sufficiente influenza per poter affermare la posizione radicale espressa nei suoi scritti (Polo Friz 1990: 197-201).

In una serie di frammenti, probabilmente scritti nell'estate del 1865, Mikhail affermava che per tornare a essere «un corpo vivo e utile, la massoneria deve riprendere seriamente il suo servizio all'umanità»²⁴. Una delle principali idee elaborate da Bakunin in questi scritti frammentari era il rifiuto di «tutte le rivelazioni e di tutta l'autorità divina e umana» così come l'affermazione della «*coscienza umana* come base della giustizia e la *libertà individuale e collettiva* come fonte e fondamento unico dell'ordine nell'umanità»²⁵.

Tali idee avevano una connotazione non solo filosofica ma anche chiaramente politica, legata alla crescente ostilità tra i Savoia e lo Stato Pontificio. In questo conflitto Michail era inequivocabilmente avverso alle rivendicazioni papali di mantenere la propria influenza negli affari pubblici. In questo senso il suo impegno nella massoneria della nuova capitale italiana fu un tentativo di aiutare le forze progressiste nella loro lotta contro il cattolicesimo politico. Anche se il nuovo Regno d'Italia era abbastanza lontano da quella libera federazione che avevano sognato molti partecipanti attivi del Risorgimento e proprio Bakunin, il quale elevava questi progetti a livello europeo e anche mondiale e sosteneva che contro il carattere reazionario del papato era preferibile sostenere le élite secolari, sebbene antidemocratiche e vicine alla monarchia sabauda²⁶.

Allo stesso tempo, il contatto con la massoneria fiorentina permise a Bakunin di comprendere le modalità attraverso cui organizzare società segrete. In questo senso non sorprende che i suoi primi progetti per le associazioni rivoluzionarie si proponessero di «riunire tutta l'Europa in una *Confraternita internazionale*»²⁷. L'idea che tutti gli uomini fossero fratelli veniva probabilmente dall'arsenale ideologico della massoneria. Anche la visione transfrontaliera della propaganda rivoluzionaria, molto vicina ai metodi bakuniani, fu chiaramente rafforzata dal successo delle pratiche massoniche.

Durante il soggiorno italiano Michail non smise mai di interessarsi agli affari internazionali. Un interesse per le attività rivoluzionarie era abbastanza comune tra gli emigrati

²³ Sull'impegno di Mikhail nelle attività massoniche di Firenze, si vedano Kun 1980: 27-74 e Polo Friz 1990: 195-212.

²⁴ «Fragments d'écrits sur la Franc-Maçonnerie. Fragment A» in Bakunin 2000.

²⁵ «Fragments d'écrits sur la Franc-Maçonnerie. Fragment B» in Bakunin 2000 (corsivo nell'originale).

²⁶ Sull'ambiguo ruolo della Chiesa cattolica nel Risorgimento e la sua complicata relazione con il nuovo Regno d'Italia, si vedano Cardia 2011, Borutta 2011 e Ghisalberti 2005: 191-201.

²⁷ «Projet d'organisation de la Famille des Frères scandinaves. Projet d'une organisation secrète internationale», in Bakunin 2000 (corsivo nell'originale).

repubblicani, democratici e nazionalisti dell'Ottocento. Gli italiani che sostenevano il Risorgimento lo facevano spesso dall'esilio (cfr. Isabella 2006 e Carter 2015). Questo spiega il modo di procedere di questi uomini (e donne) spesso caratterizzato da una percezione abbastanza precisa del contesto "locale" e una valutazione non sempre esatta degli eventi occorsi a centinaia di chilometri di distanza.

Il breve soggiorno di Bakunin a Stoccolma, da dove partì alla fine d'agosto del 1864, era legato al tentativo di organizzare una cooperazione transfrontaliera dei radicali europei, che in quel momento non ebbe successo. Inoltre, Michail approfittò anche del suo viaggio nella capitale svedese per risolvere alcuni problemi economici. In questo senso ricevette nuovi incarichi del periodico *Aftonbladet*, dove poté pubblicare una serie di tre articoli nei quali difese la necessità di un mondo basato sulla «libertà, la giustizia e l'uguaglianza per tutti»²⁸.

Alla fine di ottobre Bakunin tornò a Firenze passando per Londra, dove rimase per circa due settimane. Oltre a riunirsi con Herzen e Ogarëv, Michail approfittò del suo ultimo soggiorno nella capitale britannica per incontrare Karl Marx (1818-1883), che non aveva più visto da quando aveva lasciato Bruxelles nel febbraio 1848. Per quanto ne sappiamo, il breve incontro tra i due futuri avversari nella lotta per il controllo e l'impostazione ideologica dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (nota anche come Prima Internazionale o AIL) si svolse in un clima rispettoso e amichevole²⁹. Il giorno successivo alla riunione, Marx scrisse una lettera a Engels affermando che Bakunin gli era piaciuto «più di prima», e che era «una delle poche persone che sembrano essere avanzate e non regredite negli ultimi sedici anni»³⁰.

Dopo la riunione Bakunin e Marx decisero di mantenere più stretti rapporti, in quanto ritennero necessario intensificare la cooperazione internazionale delle forze progressiste. Marx voleva usare i contatti di Bakunin per diffondere in Italia il discorso inaugurale che pronunciò nella conferenza fondativa dell'AIL e gli scrisse diverse lettere a tal fine³¹. Bakunin gli rispose con quella lentezza che sempre caratterizzava il suo modo di agire, ma alla fine fece arrivare il discorso inaugurale di Marx a Garibaldi. Il rivoluzionario russo commissionò anche la stampa dello scritto programmatico che aveva promesso inviare a Londra non appena fosse pronto. Per quanto ne sappiamo la collaborazione tra Bakunin e Marx non andò oltre la diffusione in Italia del discorso inaugurale³². Negli anni successivi Marx fu occupato con i problemi organizzativi dell'Internazionale e con la redazione del primo vo-

²⁸ Gli articoli furono pubblicati tra il 28 settembre e il 19 ottobre 1864, si veda Bakunin 2000.

²⁹ Alcuni giorni prima della riunione, svoltasi il 3 novembre 1864, Bakunin scrisse a Marx una breve nota in tedesco in cui affermava che era «un gran piacere» per lui «tornare a vedere un vecchio conoscente». Si veda Bakunin 2000 (lettera del 27-X-1864).

³⁰ Marx – Engels 1967-1990, vol. XXXI: 16 (lettera del 4-XI-1864).

³¹ Il testo del discorso inaugurale dell'Internazionale si può consultare in Marx – Engels 1967-1990, vol. XVI: 5-13.

³² Nella sua lettera a Engels, datata 11 aprile 1865, Marx esprimeva la speranza di poter collaborare con Bakunin in opposizione a Mazzini (Marx – Engels 1967-1990, vol. XXXI: 105). Ad ogni modo fino all'estate del 1866 Bakunin non considerò Mazzini come un avversario politico e i piani di Marx non si realizzarono secondo i propositi del rivoluzionario tedesco. Sui rapporti conflittuali tra Marx e Mazzini, si veda Rosselli 1985: 129-139.

lume del *Capitale*, che verrà pubblicato nel 1867³³. Bakunin, a sua volta, si impegnò nella creazione in Italia di organizzazioni rivoluzionarie, non prestando molta attenzione alle attività dell'AIL, almeno fino all'estate del 1868.

Dopo aver lasciato Londra il 4 novembre 1864, Michail si diresse a Bruxelles e da lì a Parigi, dove incontrò l'etnologo Élie Reclus e lo stesso Pierre-Joseph Proudhon, che sarebbe poi scomparso due mesi più tardi. L'incontro con questi due importanti massoni e anarchici si integrava perfettamente con i suoi tentativi di creare una rete internazionale di militanti libertari, a quel tempo non ancora contrapposta all'Internazionale.

Tornato a Firenze, intraprese notevoli sforzi per riunire un gruppo di persone interessate a un'associazione rivoluzionaria. In considerazione della scarsa presenza di russi nella capitale italiana, il reclutamento di attivisti per combattere lo zarismo risultò abbastanza difficile. L'approccio sempre più internazionalista di Michail gli permise comunque di indirizzare i suoi sforzi organizzativi verso l'ambito occidentale. In quel periodo frequentava la casa del conte Ferenc Pulszky, esiliato a Firenze per aver partecipato alla rivolta ungherese del 1849. L'interesse particolare provato per Pulszky (che aveva probabilmente aveva conosciuto in una riunione massonica), consisteva nel fatto che nella sala del conte si riunivano molti uomini coinvolti in azioni rivoluzionarie.

L'assidua presenza alle *soirées* di Pulszky permise a Bakunin di ampliare la propria rete di potenziali collaboratori. Dopo poche settimane la sua casa divenne un altro importante centro di agitazione politica. Lev Mečnikov, che osservava gli sforzi organizzativi di Bakunin in modo abbastanza critico, descrisse le persone che frequentavano il veterano rivoluzionario come «un manipolo di volontari garibaldini in pensione, di avvocati poco occupati nelle pratiche legali, di variopinti individui senza causa, senza attività e spesso anche senza convinzioni» (Mečnikov 1897: 814). I ricordi di Mečnikov delineano un'immagine pittoresca e un po' comica delle riunioni di casa Bakunin. Eventi che poco avevano a che fare con manifestazioni di tipo politico, ma che ricordavano le serate *bobémiennes* di una qualsiasi capitale europea dell'epoca. Durante queste riunioni si parlava di grande politica e di cospirazioni rivoluzionarie, sebbene poi quasi nessuno di questi piani grandiosi avesse modo di realizzarsi (ivi: 821-822)³⁴.

Ad ogni modo gli sforzi di Bakunin non furono completamente inutili. Nel corso dei primi mesi del 1865 riuscì a riunire un gruppo di democratici, che secondo i suoi piani avrebbero dovuto formare il nucleo della fratellanza rivoluzionaria nella capitale toscana³⁵. Anche in questo caso però, le cose si svilupparono diversamente dal previsto.

³³ Si veda la prima edizione del *Capitale* di Marx (1867).

³⁴ Per illustrare il carattere innocuo di queste riunioni, Mečnikov ricordava che Bakunin, in modo completamente borghese, si dedicava con la moglie al *durak*, un popolare gioco delle carte.

³⁵ Su questo si veda Nettlau 1970: 44-48.

La transizione libertaria di Bakunin

Nei mesi estivi Michail e Antonia decisero di lasciare Firenze. Alla fine di maggio del 1865 i due si recarono nella piccola città di Sorrento, situata sulla costa del Golfo di Napoli. Uno dei motivi del trasferimento riguardò la voglia di Bakunin di passare un po' di tempo in compagnia di suo fratello Pavel e di sua cognata Natalija Korsakova, che stavano facendo un viaggio per l'Europa e che prevedevano di passare le vacanze a Sorrento³⁶.

Le settimane estive nella tranquilla cittadina mediterranea trascorsero in modo abbastanza piacevole per entrambe le coppie. Dopo la partenza di Pavel e Natalia, Michail e Antonia rimasero a Sorrento per il resto dell'estate, fino a che all'inizio di ottobre, i due decisero di trasferirsi a Napoli. Per il momento Bakunin prevedeva rimanere nella città campana fino a gennaio, per poi tornare a Firenze e da lì trasferirsi in Svizzera. Un'idea che era legata al cambiamento del clima politico in Italia. Come scrisse Michail in una lettera a Herzen e Ogarëv in data 8 ottobre 1865, dopo le elezioni italiane ci si aspettava un aumento della reazione politica e tale previsione gli faceva pensare che fosse ormai giunto «il tempo di andarsene» (Bakunin 1977: 109; Bakunin 2000).

Il corso politico che stava prendendo il Regno d'Italia si allontanava infatti sempre di più da quella *res publica* immaginata dalle forze progressiste (che avevano combattuto per l'unificazione del paese). Un contesto che spiega l'aumento dei dissapori tra i leader radicali, come Mazzini e Garibaldi, e i rappresentanti della monarchia sabauda (che stava diventando sempre meno tollerante verso l'opposizione politica)³⁷.

Rispetto ai due eroi del Risorgimento, Bakunin doveva apparire alle autorità italiane come un personaggio di scarsa importanza. In questo senso la permanenza a Napoli non comportava alcun pericolo immediato, sempre e quando la sua attività politica non fosse troppo evidente. Inoltre, già nei primi mesi del suo soggiorno napoletano, Bakunin si rese conto che la città partenopea possedeva un ambiente molto favorevole alla causa rivoluzionaria e per tale motivo decise di rimanere nella capitale campana fino all'agosto del 1867.

In questo periodo una delle persone con cui i Bakunin tessero amicizia fu il giovane avvocato Carlo Gambuzzi (1837-1902), che divenne poi uno dei più stretti collaboratori di Bakunin nei suoi numerosi progetti di cospirazione politica (divenendo peraltro amante della moglie Antonia, una relazione alla quale Michail decise di non opporsi per rimanere fedele ai suoi principi fondati sulla libertà di scelta). Il primo incontro tra Bakunin e Gambuzzi fu probabilmente favorito dal vincolo d'amicizia che i due mantenevano con Garibaldi e si produsse nel giugno del 1865, durante un breve soggiorno del rivoluzionario russo a Napoli, o forse a Sorrento³⁸.

Le relazioni con Garibaldi gli risultarono utili anche per entrare in contatto con il repubblicano sardo Giorgio Asproni (1808-1876), un ex sacerdote che allora dirigeva la reda-

³⁶ La moglie di Pavel lasciò una serie di disegni fatti durante queste vacanze, dove possiamo vedere Michail e Antonia. Questi disegni sono riprodotti in Sysoev 2002: 154-156 e 189-190.

³⁷ In questo senso, si vedano Mack Smith 1993b: 241-268; Sarti 2005: 233-264; Mack Smith 1993: 175-201; Ridley 1974: 565-590 e Scirocco 2004: 335-354.

³⁸ Si vedano la lettera di Bakunin a Gambuzzi, datata a Sorrento il 17 luglio 1865, in Bakunin 2000, e Nettlau 1970: 49-50.

zione del periodico napoletano *Il Popolo d'Italia* (fondato cinque anni prima da Mazzini). Sebbene il rapporto tra Bakunin e Asproni fosse abbastanza superficiale, il contatto con il patriota sardo gli fornì valide informazioni sulle problematiche meridionali e affinò il suo interesse per le questioni federaliste e autonomiste (tra le principali preoccupazioni del vivace politico sardo)³⁹. Quando apprese della nomina parlamentare di Asproni, nell'ottobre del 1865, Bakunin non tardò a esprimergli la sua soddisfazione «per il suo paese e per la Camera che ascolterà almeno una voce libera da ogni preoccupazione personale»⁴⁰.

Da parte sua, Asproni si mostrò interessato a pubblicare le idee del rivoluzionario russo e gli offrì uno spazio editoriale sul *Popolo d'Italia*. Nei cinque articoli pubblicati tra il 22 settembre e il 26 ottobre del 1865, Bakunin espone opinioni esplicitamente democratiche e, in certa misura, socialiste. In particolare ribadì come «*Libertà e Lavoro, Ragione e Giustizia*», fossero i principi fondamentali a cui bisognava aspirare e difese la necessità di «una trasformazione radicale, non solamente politica, ma anche economica e sociale, *senza la quale la libertà rimarrà sempre una parola vana per il popolo*».⁴¹

Molto interessante risulta in questo contesto anche il riferimento agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna come ammirabili esempi di libertà individuale, senza eccessiva ingerenza statale⁴². Su questo punto, le sue posizioni coincidevano con quelle di molti altri democratici europei, che si mostravano interessati ai modelli anglosassoni, soprattutto per il peso esercitato dalla società civile e dal tradizionale decentramento istituzionale⁴³. Ma importante fu anche la continua rivendicazione del partito democratico come veicolo di trasformazione nell'ambito sociale (e nazionale), così come la sua opposizione al partito della «*honnête gens*», disposta a vendere l'«Italia a Napoleone III e al papa, in nome della libertà» e a rinunciare «a Venezia e Roma in nome del patriottismo»⁴⁴.

Con queste idee, molte delle quali anticiparono i suoi futuri sviluppi anarchici, Bakunin si collocò all'estrema sinistra dello spettro politico italiano, dominato da liberali poco interessati a questioni di giustizia sociale. Asproni fu in realtà uno dei pochi politici e pubblicisti a mostrare una certa preoccupazione per la questione operaia, che risultò essere molto più complessa di quello che democratici repubblicani come Mazzini avevano supposto. Non si trattava della mera partecipazione politica ed elettorale e «la progressiva elevazione morale e culturale della classe operaia» che lo storico italiano Nello Rosselli considera come base del programma politico del grande leader repubblicano, ma del problema molto più contingente volto a migliorare con la massima celerità il misero stato economico delle classi popolari (Rosselli 1985: 27).

Un decennio prima, delle idee altrettanto radicali concernenti il rapido miglioramento della condizione sociale delle classi popolari erano già apparse negli scritti del rivoluzionario

³⁹ Sulle idee politiche di Asproni si vedano Corrias Corona 1984 e Polo Friz – Orrù 2008.

⁴⁰ Lettera del 2-XI-1865 in Bakunin 2000.

⁴¹ «Articles pour *Il Popolo d'Italia*. 1» e «Articles pour *Il Popolo d'Italia*. 4» in Bakunin 2000 (corsivo in originale).

⁴² «Articles pour *Il Popolo d'Italia*. 1» in Bakunin 2000.

⁴³ Ridolfi 2008 : 474-475. Anche Mazzini, per molti anni scettico rispetto alla via federalista statunitense, alla fine non poté non prestare attenzione all'autogoverno anglosassone nella sua visione della democrazia nazionale (cfr. De Donno 2008).

⁴⁴ «Articles pour *Il Popolo d'Italia*. 5» in Bakunin 2000.

napoletano Carlo Pisacane, che al riformismo educativo preferiva l'azione diretta in chiave rivoluzionaria e socialista⁴⁵. Ad ogni modo, dopo il fallimento della spedizione di Sapri nel 1857 (che gli costò la vita) le sue idee erano rimaste “senza guida”.

Sotto molti aspetti le proposte di Bakunin si integravano con l'eredità di Pisacane, la quale era rimasta viva nei circoli operai di Napoli e poteva essere riattivata nel momento giusto. La radicalizzazione successiva del movimento operaio era strettamente legata alla graduale trasformazione delle basi ideologiche mazziniane e bakuniane (che a sua volta potevano riallacciarsi con il substrato pisaciano). Per il momento, tuttavia, le differenze tra Bakunin e Mazzini non sembravano tali da provocare un conflitto aperto⁴⁶.

Una volta stabilitosi a Napoli, il rivoluzionario russo iniziò il lavoro propagandistico, raccogliendo attorno a sé un gruppo di persone di convinzioni democratiche, che divennero i primi membri della sua nuova società segreta, denominata Fratellanza Internazionale. La maggior parte dei membri dell'associazione (questa volta maggiormente organizzata) proveniva dai circoli radicali napoletani che erano rimasti delusi dai risultati del Risorgimento. L'unificazione del paese aveva del resto risolto in larga parte la questione nazionale evocata da Mazzini. Le questioni sociali rimasero invece irrisolte ed emersero nuove difficoltà legate al modello unitario dello Stato, particolarmente evidenti nel Sud⁴⁷.

Un contesto che aumentò il numero di persone in cerca di accordi politici alternativi per l'Italia. Alcuni di loro si mostrarono interessati alle idee difese da Bakunin. Oltre al già citato Gambuzzi, il gruppo che cominciò a radunarsi attorno al rivoluzionario russo contava con la presenza del medico siciliano Saverio Friscia (1813-1886) del pugliese Attanasio Dramis, del calabrese Raffaele Mileti e del lucano Pier Vincenzo De Luca, oltre che ai napoletani Alberto Tucci e Giuseppe Fanelli (1826-1877) (cfr. Nettlau 1970: 55-58).

Soprattutto quest'ultimo fu un personaggio di enorme interesse storico per comprendere lo sviluppo delle idee libertarie nell'area mediterranea. In gioventù Fanelli era stato un membro della Giovine Italia e aveva partecipato al fallito tentativo di fondare la Repubblica Romana intrapreso nel 1849 da Mazzini, Garibaldi e Saffi. Posteriormente, il tisiso ma non per questo debole Fanelli fu tra i più stretti collaboratori di Pisacane e con lui partecipò alla sfortunata spedizione di Sapri. Più fortunato del suo maestro socialista, riuscì a fuggire al momento giusto e a continuare le sue aspirazioni rivoluzionarie prendendo parte alla spedizione dei Mille e alla rivolta polacca del 1863. Rientrato in Italia, tornò a operare tra le forze radicali e dopo il 1868 diventò il principale emissario di Bakunin nella penisola iberica, dove portò la “buona novella” rivoluzionaria nella sua versione anarchica⁴⁸.

In mancanza di prove concrete risulta difficile stabilire in che misura le idee rivoluzionarie e socialiste di Pisacane, di cui Bakunin potrebbe essere venuto a conoscenza attra-

⁴⁵ Si veda la testimonianza del proprio Pisacane in Rosselli 1985: 221.

⁴⁶ Per maggiori informazioni sulle differenze ideologiche tra Bakunin e Mazzini, così come si manifestarono a partire dal 1866, si veda Giusti 1940: 292-356.

⁴⁷ Sui problemi dell'unificazione italiana si vedano Barbagallo 1994 e Felice 2013. Sulla resistenza dei borbonici contro il regno sabaudo nell'Italia meridionale, si veda Sarlin 2009.

⁴⁸ Si veda la voce su Fanelli scritta da Niall Whelehan (2009).

verso Fanelli, influirono nelle sue posizioni riguardanti la rivoluzione sociale⁴⁹. Il tono dei suoi articoli sul *Popolo d'Italia*, scritti prima di conoscere Fanelli, mostra come il rivoluzionario russo avesse probabilmente sviluppato in modo indipendente un'impostazione simile. Non si può negare però che la familiarità con le posizioni di Pisacane rafforzasse le sue convinzioni di aver trovato il corretto metodo per trattare le cause della libertà e della giustizia sociale. In ogni caso, era abbastanza chiaro l'interesse di Fanelli e di molti altri uomini del Risorgimento nei confronti del rivoluzionario russo, dato che le loro opinioni politiche stavano evolvendosi nella stessa direzione (vale a dire dal nazionalismo democratico all'internazionalismo egualitario).

Una delle caratteristiche più curiose della Fratellanza Internazionale consisteva nel fatto che tra i suoi membri fondatori non c'era nessun rappresentante delle classi popolari, nel cui interesse Bakunin e i suoi compagni pretendevano di agire (un tratto certamente tipico di molte associazioni progressiste di quel tempo)⁵⁰. La maggior parte degli italiani appartenenti alla nuova società clandestina proveniva dalla classe medio-alta. Lo stesso poteva dirsi dei democratici polacchi Walerian Mroczkowski e Jan Zagórski, che ugualmente entrarono a far parte della Fratellanza Internazionale.

La più illustre e sorprendente militante dell'associazione politica fu la principessa russa Zoja Obolenskaja, che era appena arrivata a Napoli con i suoi tre figli minori e che mostrava un interesse particolare per le idee radicali, magari anche solo per infastidire il marito, un importante generale zarista con cui pareva avere un rapporto molto conflittuale. Dopo aver incontrato Bakunin e sua moglie, la principessa Obolenskaja decise di aiutare il famoso veterano antimonarchico, da sempre in difficoltà finanziarie (Foschini 2016). Grazie al sostegno della principessa, Michail e Antonia ebbero la possibilità di vivere in modo decente, sebbene il loro stile di vita non raggiungesse il sontuoso lusso dell'aristocratica libertina, che mantenne una relazione amorosa con Mroczkowski e che forse ispirò Lev Tolstoj nella redazione di *Anna Karenina*⁵¹.

Quando la principessa Obolenskaja si trasferì nella piccola cittadina di Casamicciola a Ischia nell'estate del 1866, Bakunin e sua moglie non tardarono a seguirla. In quel periodo l'obiettivo principale di Bakunin consisteva nel creare un'organizzazione cospirativa che potesse guidare un'eventuale rivolta popolare simile a quella che pochi anni prima aveva fatto cadere il regime dei Borboni nel Regno delle Due Sicilie. In questo senso, le sue idee in quegli anni si erano avvicinate alle concezioni insurrezionaliste di Auguste Blanqui, con la differenza che Bakunin considerava necessaria la cooperazione internazionale delle forze rivoluzionarie.

⁴⁹ Per i diversi punti di vista sull'influenza di Pisacane in Bakunin e i movimenti socialisti in Italia, si vedano Aldo Romano 1954, vol. I: 188-214; Ravindranathan 1988: 57-74; Pernicone 1993: 11-13.

⁵⁰ Sui membri e il programma della nuova associazione si veda Nettelau 1970: 55-65.

⁵¹ Il filosofo russo Grigorij Vyrubov, che conobbe Bakunin e Zoja Obolenskaja nel 1865, lasciò delle memorie sulla sua vita in Italia, le quali si possono trovare in Lehning 1976: 256. Le somiglianze tra la storia della principessa Obolenskaja e la trama di *Anna Karenina* (1875-77) sono abbastanza evidenti, sebbene non sia chiaro in che misura Tolstoj si sia basato su questo personaggio reale. Sull'opera, si veda Babaev 1978.

In una lettera del 19 luglio 1866, scritta a Herzen e Ogarëv dall'idillica costa di Ischia, sostenne che il suo duro lavoro organizzativo gli aveva permesso di trovare compagni d'armi in tutta Europa:

Abbiamo amici in Svezia, in Norvegia, in Danimarca; li abbiamo in Inghilterra, in Belgio in Francia, in Spagna e in Italia; ci sono polacchi, ci sono anche alcuni russi. Nel sud dell'Italia, gran parte delle organizzazioni mazziniane, la Falange Sacra, è passata nelle nostre mani. (Bakunin 1967: 117-118; Bakunin 2000)

Descrivendo la sua rete rivoluzionaria in questi termini Bakunin esagerava: il fatto di conoscere personalmente molti progressisti europei non determinava l'esistenza di un'organizzazione cospirativa di questa portata. Detto questo, non c'è dubbio che, almeno in Italia, gli sforzi del rivoluzionario russo diedero buoni risultati ed effettivamente gli permisero di influenzare le organizzazioni operaie precedentemente mazziniane (sebbene non arrivasse mai a controllarle completamente).

All'epoca Bakunin diresse notevoli sforzi per elaborare le basi costitutive dell'appena fondata Fratellanza Internazionale. Il testo sulla struttura e sul funzionamento della nuova associazione, presentato in una lettera nel marzo 1866, risaltava per la sua lunghezza e per il suo carattere dettagliato. Oltre a stabilire che tale società doveva essere federalista e socialista, Bakunin si dilungava sui dettagli dell'organizzazione interna dell'associazione clandestina, sul suo finanziamento, nonché sulle relazioni tra i suoi membri⁵². L'uso del termine «fratelli» per parlare dei membri della società segreta si collegava direttamente all'esperienza massonica e il fatto che tutta l'associazione fosse costituita dalla Famiglia Internazionale e da quelle nazionali ricordava l'eredità di Blanqui nella stesura della sua Società delle Famiglie. Infine, l'idea di introdurre dei «tribunali rivoluzionari» per i membri dell'associazione apriva il dibattito sulla necessaria disciplina per avere successo contro le autorità, in modo simile a quello promosso dai bolscevichi all'inizio del Novecento⁵³.

L'applicazione di queste norme all'interno della Fratellanza Internazionale non fu mai troppo rigida. Risulta sorprendente la notevole contraddizione tra il desiderato rigore nella struttura organizzativa dell'associazione e i principi aperti su cui si sarebbe dovuto costruire il nuovo mondo sociale, le cui basi erano state spiegate da Bakunin nel suo *Catechismo rivoluzionario* (anteposto agli articoli che regolavano l'organizzazione interna della società segreta)⁵⁴.

L'affermazione che «la libertà di ciascuno è realizzabile soltanto nell'uguaglianza di tutti» poneva le idee di Bakunin nel lato libertario del discorso socialista della sua epoca, con l'accento posto sulla sovranità dell'individuo⁵⁵. Il rifiuto dell'autorità divina e statale era parallela alle proposte per abolire la religione ufficiale (mantenendo la libertà di coscienza) e

⁵² Si veda *Principes et organisation de la société internationale révolutionnaire. Organisation* in Bakunin 2000.

⁵³ Ivi: 1, 14, 25-27. Sugli esempi organizzativi a cui faceva riferimento Bakunin, si veda anche Auguste Blanqui (1955: 105-107). Per maggiori informazioni a proposito del discorso bolscevico sulla disciplina di partito si vedano Lenin 1965-1975, vol. VI: 134-143, e Lenin 1965-1975, vol. XIV: 125-129.

⁵⁴ Si veda *Principes et organisation de la société internationale révolutionnaire. I. Objet. II. Catéchisme Révolutionnaire*, in Bakunin 2000.

⁵⁵ Ivi: 2 (corsivo nell'originale).

stabilire una repubblica federale basata su associazioni e comuni autonomi, rappresentati «sempre dalla maggioranza dei voti di tutti gli abitanti – sia uomini che donne – maggiorenni»⁵⁶

Molte di queste idee si trovavano anche tra le posizioni difese dal democratico e federalista iberico Francisco Pi y Margall (1824-1901) (cfr. Pi y Margall 1968)⁵⁷. Una vicinanza ideologica abbastanza logica se consideriamo l'importanza del pensiero di Proudhon sia per Bakunin che per Pi y Margall. Non bisogna comunque dimenticare come le proposte politiche promosse dai due eredi intellettuali dell'anarchico francese fossero sostanzialmente diverse: mentre Pi y Margall sosteneva una riorganizzazione della società con mezzi legali, Bakunin considerava più utile agire senza tener conto della legalità; un'impostazione che era certamente più vicina alle tradizioni insurrezionali italiane e spagnole.

Negli anni Settanta dell'Ottocento l'opzione bakuniana si diffuse in ampi settori del federalismo iberico, anche se è vero che l'anarchismo peninsulare modificò le idee anti-autoritarie, collettiviste e insurrezionaliste proposte dal libertario russo nel suo *Catechismo rivoluzionario*, sviluppando ricette ideologiche e forme autonome di azione pratica⁵⁸. Qualcosa di simile accadde anche in Italia, dove i circoli operai si impregnarono delle idee libertarie di Bakunin quando questi era ancora in vita, facendo riferimento allo stesso tempo alle tradizioni risalenti a Pisacane, se non prima (cfr. Cancogni 2011, Ravindranathan 1988 e Pernicone 1993).

Nel suo *Catechismo Rivoluzionario* Bakunin si interessò particolarmente della collaborazione tra le nazioni indipendenti, formate sulla base di liberi comuni e di province autonome⁵⁹. Tralasciando le difficoltà pratiche nella realizzazione di queste proposte di cooperazione internazionale, si deve rilevare come su un piano generale Bakunin riprendesse delle idee che i democratici europei stavano considerando fin dai tempi della Restaurazione post-napoleonica. In realtà, la proposta dell'«*alleanza dei popoli*», che doveva unire la patria e l'umanità per l'evoluzione fraterna «nel contesto della Democrazia europea», costituiva una delle idee principali esposte da Mazzini nel suo testo intitolato *Organizzazione della democrazia* (1850)⁶⁰.

Ma altri aspetti dell'organizzazione politica, economica e sociale espressi da Bakunin nel *Catechismo rivoluzionario*, andarono ben oltre gli approcci fondamentalmente liberali di Mazzini. Tali differenze ideologiche, insieme alla lotta per l'influenza nelle numerose associazioni locali di lavoratori, determinò il conflitto tra i due esuli (che cominciò a manifestarsi in modo sempre più aperto).

Il radicalismo delle posizioni bakuniane, ma anche il proverbiale carisma del rivoluzionario e l'autorità conferita dall'età, risultarono particolarmente attraenti per quei democratici napoletani che aderirono alla Fratellanza Internazionale. Le poche testimonianze

⁵⁶ Ivi: 16-17 (corsivo nell'originale).

⁵⁷ Per maggiori informazioni sulla sua interpretazione del federalismo come sistema di organizzazione di relazioni umane si veda Molas 2002; Jutglar 1975-76; Gabriel: 2008: 277-319.

⁵⁸ Sullo sviluppo ideologico dell'anarchismo nella Barcellona degli anni Ottanta dell'Ottocento si veda Piqué i Padró 1989. L'interpretazione radicale delle posizioni di Bakunin sull'azione politica illegale si manifestò anche in forma di violenza individualista. Su questo si veda Nuñez Florencio 1983.

⁵⁹ *Principes et organisation de la société internationale révolutionnaire. I. Objet. II. Catéchisme Révolutionnaire*, in Bakunin 2000: 22-28.

⁶⁰ Citato da Recchia – Urbinati 2009: 134-135 (corsivo nell'originale).

tramandateci lasciano intravedere che Bakunin mantenesse una corrispondenza molto attiva con gli altri membri della Fratellanza, operando nella coordinazione delle attività sovversive che avrebbero dovuto favorire la trasformazione sociale.

Nella sua lettera a Gambuzzi, scritta nell'agosto del 1866, poco dopo la fine della guerra tra il Regno d'Italia e l'impero asburgico, Bakunin considerava i «tentativi per avvicinare alcuni ufficiali e politici del campo di Garibaldi», intrapresi (con poco successo) dal giovane avvocato napoletano⁶¹. A quanto pare, vari membri della Fratellanza Internazionale, tra cui Gambuzzi e Fanelli (che avevano partecipato come volontari alle operazioni belliche italiane) speravano di approfittare del caos generato dalla disastrosa campagna militare per promuovere un sollevamento. Sin dall'inizio Bakunin dubitò di tale impresa, diretta a «uomini che si sono riuniti e si sono dedicati fino alla morte per uno scopo puramente nazionale»⁶². Ad ogni modo, le opportunità che ebbero diversi membri della Fratellanza Internazionale di agire indipendentemente la dice lunga sul modo di procedere dell'associazione, i cui membri possedevano un alto grado di autonomia sul piano organizzativo.

Dopo l'estate Bakunin intensificò le sue attività propagandistiche. Nell'ottobre del 1866 partecipò alla preparazione del piccolo scritto *La situazione italiana*. In questo lavoro, attribuito ad Alberto Tucci (un avvocato di simpatie libertarie che due anni più tardi litigò con Michail per motivi personali) la Fratellanza Internazionale proclamava «la rivoluzione fatta dal popolo», come l'unica soluzione per costruire l'Italia come «libera Repubblica, di liberi comuni nella libera nazione» (cfr. Nettlau 1970: 92-93). Un tale approccio non andava solo oltre il liberalismo costituzionale, ma anche contro il repubblicanesimo di Mazzini. La fondazione dell'associazione Libertà e Giustizia nel gennaio 1867 costituì un ulteriore passo verso la dolorosa separazione tra il vecchio esule e la nuova generazione di democratici e radicali, a cui il motto *Dio e Popolo* risultava ormai insufficiente per risolvere i problemi sociali del paese.

Pur senza far parte di Libertà e Giustizia, Bakunin esercitò una grande influenza nel suo programma politico, che per molti versi ripeteva le idee del *Catechismo rivoluzionario*. Il carattere aperto di questa associazione gli permise di agire in modo diverso da quello supposto dalla clandestinità della Fratellanza Internazionale. I membri di Libertà e Giustizia, erano comunque rappresentanti della classe medio-alta ed ebbero grandi difficoltà ad ampliare il proprio campo d'azione alle classi popolari di Napoli (rallentando la diffusione delle idee socialiste nella città partenopea) (ivi: 112). Il seme posto da Bakunin cominciò a dare i suoi frutti a partire dall'autunno del 1867, quando era già in Svizzera. Libertà e Giustizia, di cui era stato uno dei principali ispiratori, fu una delle prime organizzazioni italiane a promuovere la rivoluzione sociale. Anche se si sciolse dopo un breve periodo di tempo a causa della repressione governativa, il suo contributo pose le basi per la successiva costituzione del movimento anarchico italiano (Pernicone 1993: 25-27).

Anche i progressi della Fratellanza Internazionale risultarono abbastanza difficili. Per quanto ne sappiamo l'associazione non arrivò mai ad avere molti membri al di fuori di Napoli. Ad ogni modo, in un periodo in cui la cooperazione internazionale tra le organizza-

⁶¹ Bakunin 2000 (lettera della seconda metà d'agosto del 1866).

⁶² *Ibidem* (corsivo in originale).

zioni socialiste del continente europeo era ancora insolita, il fatto di avere il sostegno di persone come il politico e giornalista Fernando Garrido Tortosa in Spagna, i fratelli Elie e Elisée Reclus in Francia e il futuro leader sindacalista César de Paepe in Belgio costituiva per Bakunin un enorme vantaggio rispetto ad altri leader del movimento operaio⁶³.

Nella primavera del 1867, la vita tranquilla ma attiva che Bakunin trascorreva a Napoli e Ischia venne disturbata dalle notizie riguardanti la pressione diplomatica esercitata dalla legazione russa sulle autorità italiane di Firenze con l'obiettivo di ottenere l'espulsione di Michail. Come alla fine del 1847, quando Bakunin dovette lasciare Parigi, l'uomo che stava dietro a queste manovre era Nikolaj Kiselëv, che nel frattempo era diventato ambasciatore russo in Italia⁶⁴. In questo caso, gli sforzi di Kiselëv sembrarono avere meno successo. La decisione di Bakunin di trasferirsi in Svizzera non fu direttamente in relazione con la possibilità di un arresto, quanto a circostanze di carattere personale.

Nell'agosto del 1867 i Bakunin partirono per Ginevra, dove presto si sarebbe celebrato il primo congresso della Lega della Pace e della Libertà. In quell'occasione Michail ebbe l'opportunità di presentare il suo programma politico all'ampio pubblico europeo, nel tentativo di costruire una rete di collaboratori rivoluzionari.

Conclusioni

Come abbiamo potuto osservare, nei tre anni e mezzo trascorsi da Bakunin in Italia si sviluppò la sua graduale transizione ideologica verso l'anarchismo. Nel programma politico presentato dal rivoluzionario russo prima del suo trasferimento a Firenze nel marzo del 1864 erano già presenti molti elementi inequivocabilmente libertari, come l'associazione volontaria in federazioni organizzate dal basso. Ma un'elaborazione consapevole e dettagliata di queste idee si realizzò solo a partire dalla metà degli anni Sessanta.

Gli studi che si sono occupati di questo periodo della vita di Bakunin spesso hanno analizzato la sua transizione libertaria prescindendo dal contesto politico dell'Italia risorgimentale, non considerandolo come un elemento decisivo nello sviluppo delle sue posizioni ideologiche. Risulta altresì abbastanza chiaro che vivere in un paese in pieno processo di trasformazione politica risultasse molto importante per l'evoluzione dell'ideologia bakuniana. Come molti radicali italiani, Bakunin considerò i limiti del Risorgimento come la prova che le ricette emancipatorie dei nazionaldemocratici non fossero sufficienti. In questo senso gli sembrò normale riorientare le proprie posizioni espandendo i confini di libertà, uguaglianza e fraternità (reinterpretate in termini di solidarietà internazionale, e non solo nazionale).

⁶³ Sui membri della Fratellanza Internazionale, si veda Steklov 1926-27: 330-333. Per capire la vicinanza tra le idee che allora difendeva Bakunin e le posizioni di Fernando Garrido si veda il suo libro *Historia de las asociaciones obreras en Europa, ó Las clases trabajadoras regeneradas por la asociación* (Garrido 1864), così come la ricompilazione posteriore dei suoi scritti (Garrido 1975).

⁶⁴ Proprio Michail ne parlava nella sua lettera a Herzen datata 23 maggio 1867. Si veda Bakunin 1977: 152; Bakunin 2000: 3-4.

Durante il suo soggiorno in Italia Bakunin fece considerevoli sforzi per la costruzione di organizzazioni rivoluzionarie. Tali società semi-clandestine, dotate di una libera struttura, si possono collegare alla lunga tradizione cospirativa italiana, espressione dell'instabilità politica e sociale. Basandosi sull'eredità dei Carbonari e della Giovine Italia di Mazzini, Bakunin cercò di rileggere tali esperienze organizzative aprendole a settori più ampi della popolazione. Per quanto semplici e contraddittorie potessero risultare le sue proposte, ai poveri nelle zone rurali e urbane queste idee risultarono molto più attraenti del liberalismo borghese dei costruttori della nuova Italia (che stava prendendo forma sotto il dominio dei Savoia)⁶⁵.

In questo particolare contesto politico e sociale, le posizioni di Bakunin, alcune delle quali erano molto vicine agli approcci proto-anarchici di Carlo Pisacane, cominciarono a entrare in conflitto con le idee mazziniane (che fino ad allora avevano diretto il discorso politico risorgimentale)⁶⁶. Da uomo capace di percepire le mutazioni del clima politico, Bakunin riuscì a percepire i cambiamenti molto più velocemente di Mazzini. Mentre il vecchio repubblicano da Londra continuò a operare secondo i vecchi precetti repubblicani e nazionalisti, il rivoluzionario russo stabilito a Napoli si rese presto conto che la questione sociale sarebbe diventata l'elemento centrale del programma radicale in Italia.

Il graduale passaggio di Bakunin all'anarchismo internazionalista ebbe inizio durante i suoi soggiorni a Firenze e a Napoli in conseguenza del suo incontro con la realtà italiana, per certi versi non troppo dissimile dal contesto russo: in entrambi i paesi scarseggiava l'industria e la popolazione urbana ed era presente un ingente numero di contadini senza terra; nonché un notevole numero di giovani istruiti ma con poche opportunità⁶⁷. A differenza dell'impero russo però, il nuovo regno italiano offriva un clima politico relativamente aperto; il che permise la proliferazione di organizzazioni radicali, senza un'eccessiva ingerenza dell'autorità.

In tale contesto emerse il programma del futuro movimento anarchico, come venne definito a partire dalla fine degli anni settanta grazie agli sforzi propagandistici di Pëtr Kropotkin ed Elisée Reclus⁶⁸ (ma fondamentale fu l'esperienza organizzativa acquisita da Bakunin in Italia). Se i primi tentativi di fondare organizzazioni rivoluzionarie non ebbero il successo sperato, la rete di collaboratori internazionali che cominciò a tessere Bakunin a metà degli anni Sessanta si rivelò estremamente utile nell'ambito della Federazione del Giura e costituì un eccellente modello per persone del calibro di Errico Malatesta, il quale este-

⁶⁵ A proposito delle attività politiche di Bakunin si veda il libro di Nettlau 1970: 49-130; Ravindranthan 1988: 57-74 e 232-327, così come Pernicone 1993: 15-32.

⁶⁶ Una delle migliori analisi del discorso risorgimentale si trova in Banti 2000.

⁶⁷ Bakunin sottolineò quest'ultima circostanza nella sua lettera all'internazionalista spagnolo Francisco Mora, datata 5 aprile 1872. In particolare rilevò l'esistenza in Italia di «una gioventù ardente, energica, *completamente precaria, senza carriera, senza uscita*, che nonostante la sua origine borghese non è in assoluto morale e intellettualmente così esausta come la gioventù di altri paesi». Si veda Bakunin 2000: 2-3 (corsivo nell'originale). Le comparazioni con i giovani dell'intelligenza russa rivoluzionaria sono evidenti.

⁶⁸ Nel 1880, Elisée Reclus pubblicò un breve scritto anarchico chiaramente influenzato dalle idee di Bakunin. Il testo apparve prima nel periodico *Le Révolté* di Kropotkin e dopo come un opuscolo chiamato *Évolution et révolution*. Posteriormente l'opuscolo venne rivisto dal proprio autore e ricevette il titolo *L'Évolution, la révolution et l'ideal anarchique*. Si veda la versione spagnola contemporanea Reclus (s. a.). L'influenza di Bakunin è presente anche nel libro di P. Kropotkin, *Paroles d'un révolté* (1885).

se le pratiche e le azioni del rivoluzionario russo in mezzo mondo⁶⁹. In questo senso gli anni italiani di Bakunin risultano essere fondamentali per comprendere lo sviluppo dei movimenti nazionalisti e radicali nella seconda metà dell'Ottocento.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (1964), *The General Council of the First International, 1864-1866: The London Conference. Minutes*, Progress Publishers/Lawrence & Wishart, Moscow-London.
- Babaev E. (1978), *Anna Karenina L. N. Tolstogo*, Chudožestvennaja Literatura, Moskva, <<http://feb-web.ru/feb/tolstoy/critics/bak/bak-001-.htm>>.
- Bakunin M. (1977), *Sozialpolitischer Briefwechsel mit Alexander Iw. Herzen und Ogarjon*, a cura di M. Dragomanow, Karin Kramer, Berlin [ed. or. 1895].
- Bakunin M. (2000), *Œuvres complètes*, CD-ROM, Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis/Edita-KNAW, Amsterdam.
- Bakunina (Kwiatkowska) A. K. (1932), «Pis'ma ženy M. A. Bakunina», *Katorga i sylka: istoriko-revoljucionnyi vestnik*, n. 3, pp. 116-127.
- Banti A. M. (2000), *La nazione del Risorgimento: parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Einaudi, Torino.
- Barbagallo F. (1994), *La Modernità squilibrata del Mezzogiorno d'Italia*, Einaudi, Torino.
- Bayly C. A. – Biagini E. F. (eds.) (2008), *Giuseppe Mazzini and the Globalisation of Democratic Nationalism, 1830-1920*, Oxford University Press, Oxford.
- Berg N. V. (1870), «Iz zapisok N. V. Berga o poslednem pol'skom vosstanii», *Russkij archiv*, n. 8, pp. 1821-1928, <http://memoirs.ru/rarhtml/Berg_Z_RA70_10.htm>.
- Berti G. (2003), *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale, 1872-1932*, Franco Angeli, Milano.
- Bigler R. R. (1963), *Der libertäre Sozialismus in der Westschweiz: Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte und Deutung des Anarchismus*, Kiepenheuer & Witsch, Köln.
- Billingsley Ph. (1998), «Bakunin in Yokohama: The Dawning of the Pacific Era», *International History Review*, n. 20, vol. 3 (September), pp. 532-570.
- Blanqui A. (1955), *Textes choisis*, Éditions Sociales, Paris.
- Bondarčuk V. S. (1959), «Konceptija ital'janskoj revoljucii v rabotach Pisacane», *Iz istorii trudjaščichsja mass Italii*, a cura di S. D. Skazkin, Nauka, Moskva.
- Borutta M. (2011), «Anti-Catholicism and the Culture War in Risorgimento Italy», in Patriarca S. – Riall L. (eds.), *The Risorgimento Revisited: Nationalism and Culture in Nineteenth-century Italy*, Palgrave Macmillan, London, pp. 191-213.
- Cafagna L. (1999), *Cavour*, Il Mulino, Bologna.
- Cancogni M. (2011), *Gli angeli neri: storia degli anarchici italiani da Pisacane ai circoli di Carrara*, Mursia, Milano.
- Cardia C. (2011), *Risorgimento e religione*, Giappichelli, Torino.

⁶⁹ Sull'importanza della Federazione del Giura nella diffusione dell'anarchismo, si vedano Bigler 1963, Enckell 1981, Vuilleumier 1988. Per maggiori informazioni su Malatesta, si vedano Nettelau 1923 e Berti 2003.

- Carr E. H. (1970), *Bakunin*, trad. sp. di G. Gayá Nicolau, Ediciones Grijalbo, Barcelona.
- Carter N. (ed.) (2015), *Britain, Ireland and the Italian Risorgimento*, Palgrave Macmillan, London.
- Corrias Corona M. (1984), *Il canonico ribelle: pensiero politico e sentimento religioso in Giorgio Aspromonti*, Giuffrè, Milano.
- De Donno F. (2008), «The Ghandian Mazzini: Democratic Nationalism, Self-rule, and Non-violence», in Bayly C. A. – Biagini E. F. (eds.), *Giuseppe Mazzini and the Globalisation of Democratic Nationalism, 1830-1920*, Oxford University Press, Oxford.
- Demin V. N. (2006), *Bakunin*, Molodaja Gvardija, Moskva.
- Dini O. (2011), *Giuseppe Dolfi: per l'unità d'Italia, la libertà e il progresso sociale*, Polistampa, Firenze.
- Enckell M. (1981), *La Federazione del Giura*, La Baronata, Lugano.
- Felice E. (2013), *Perché il Sud è rimasto indietro*, Il Mulino, Bologna.
- Foschini L. (2016), *Zoé, la principessa che incantò Bakunin. Passioni e anarchia all'ombra del Vesuvio*, Mondadori, Milano.
- Gabriel P. (2008), «Francisco Pi i Margall: imágenes de un federalismo popular militante en España», *Liberales eminentes*, a cura di M. Pérez Ledesma e I. Burdiel, Marcial Pons, Madrid, pp. 277-319.
- Garrido F. (1975), *La federación y el socialismo*, a cura di J. Maluquer de Motes, Labor, Barcelona.
- Garrido F. (1864), *Historia de las asociaciones obreras en Europa, ó Las clases trabajadoras regeneradas por la asociación*, Salvador Manero, Barcelona.
- Gercen (Herzen) A. I. (1954-1965), *Sobranie sočinenij v tridcati tomach*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva.
- Ghisalberti C. (2005), *Istituzioni e società civile nell'età del Risorgimento*, Laterza, Roma-Bari.
- Giusti W. (1940), *Mazzini e gli slavi*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano.
- Isabella M. (2006), «Exile and Nationalism: The Case of the Risorgimento», *European History Quarterly*, n. 36, vol. 4, pp. 493-520.
- Jagmin J. (Aleksandr) (1892), «Vospominanija pol'skogo povstanca 1863 goda», *Istoričeskij vestnik*, n. 49, vol. 9, pp. 561-585; n. 50, voll. 10-12, pp. 74-90, 413-431, 715-732 <<http://memoirs.ru/>>.
- Jutglar A. (1975-76), *Pi y Margall y el federalismo español*, Taurus, Madrid.
- Kelly A. (1982), *Mikhail Bakunin: A Study in the Psychology and Politics of Utopianism*, Clarendon Press, Oxford.
- Kropotkin P. (1885), *Paroles d'un révolté*, édité par É. Reclus, C. Marpon/E. Flammarion, Paris, <<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5496690s.r=paroles+d%27un+r%C3%A9volut%C3%A9.langDE>>.
- Kun M. (1980), «Un tournant décisif dans la vie de Bakounine», *Acta Historica Academiae Scientiarum Hungaricae*, XXVI, voll. 1-2, pp. 27-74.
- Łapiński T. – Poles S. (Tugendhold R.) – Mankell J. (1996), *Wyprawa do Polski: wspomnienia z czasów powstania styczniowego*, a cura di J. Hera, Neriton, Warszawa.

- Lehning A. (éd.) (1976), *Michel Bakounine et les autres: esquisses et portraits contemporains d'un révolutionnaire*, Union Générale d'Éditions, Paris.
- Lenin V. I. (1965-1975), *Polnoe sobranie sočinenij*, Izdatel'stvo Političeskoj Literatury, Moskva.
- Mack Smith D. (ed.) (1968), *The Making of Italy, 1796-1870*, Macmillan, London.
- Mack Smith D. (1985), *Cavour*, Weidenfeld and Nicolson, London.
- Mack Smith D. (1985b), *Cavour and Garibaldi, 1860: A Study in Political Conflict*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Mack Smith D. (1993), *Garibaldi: Una grande vita in breve*, trad. it di G. E. Valdi e G. Ferrara, Mondadori, Milano.
- Mack Smith D. (1993b), *Mazzini*, trad. it. di B. Betti, Rizzoli, Milano.
- Marx K. (1867), *Das Kapital. Erster Band. Buch I: Der Produktionsprozess des Kapitals*, Otto Meisner, Hamburg,
<http://www.deutschestextarchiv.de/book/show/marx_kapital01_1867>.
- Marx K. – Engel F. (1967-1990), *Werke* (MEW), Georg Dietz, Berlin.
- Mečnikov L. I. (1897), «M. A. Bakunin v Italii v 1864 godu», *Istoričeskij vestnik*, n. 67 (mart), pp. 810, <http://starietknigi.info/Zhurnaly/IV/IV_1897_01_03.pdf>.
- Mendel A. P. (1981), *Michael Bakunin: Roots of Apocalypse*, Praeger, New York.
- Mola A. A. (a cura di) (1990), *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria: Atti del Convegno di Torino, 24-25 settembre 1988*, Bastogi, Foggia.
- Molas I. (2002), *Francisco Pi y Margall y el federalismo*, ICPS, Barcelona.
- Nettlau M. (1923), *Errico Malatesta: La vida de un anarquista*, trad. sp. di D. Abad de Santillán, La Protesta, Buenos Aires.
- Nettlau M. (1970), *Bakunin e l'Internazionale in Italia: Dal 1864 al 1872*, La Nuova Sinistra/Samonà e Savelli, Roma.
- Núñez Florencio R. (1983), *El terrorismo anarquista, 1888-1909*, Siglo XXI, Madrid.
- Patriarca S. – Riall L. (eds.) (2011), *The Risorgimento Revisited: Nationalism and Culture in Nineteenth-century Italy*, Palgrave Macmillan, London.
- Pernicone N. (1993), *Italian Anarchism, 1864-1892*, Princeton University Press, Princeton.
- Petacco A. (2010), *O Roma o Morte, 1861-1870: la tormentata conquista dell'unità d'Italia*, Mondadori, Milano.
- Petrenko A. N. (2013), «Russkij garibal'diec Lev Il'ič Mečnikov», *Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo universiteta*, n. 377, pp. 73-76, <<http://cyberleninka.ru/article/n/russkiy-garibaldiets-lev-ilich-mechnikov>>.
- Pi y Margall F. (1968), *Pensamiento social*, a cura di J. Trias Bejarano, Ciencia Nueva, Madrid.
- Piccione P. (2011), *Le navi di Garibaldi: i piroscafi Piemonte e Lombardo e la spedizione dei Mille*, Sagep Editori, Genova.
- Piqué i Padró J. (1989), *Anarco-collectivisme i anarco-comunisme. L'oposició de dues postures en el moviment anarquista català (1881-1891)*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- Pirumova N. M. (1970), *Bakunin*, Molodaja Gvardija, Moskva,
<http://az.lib.ru/b/bakunin_m_a/text_0030.shtml>.

- Polo Friz L. (1990), «Mijaíl Bakunin y la Masonería italiana», *Masonería, revolución y reacción*, vol. 1, pp. 195-212, a cura di J. A. Ferrer Benimeli, Diputación Provincial de Alicante/Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil-Albert, Alicante.
- Polo Friz L. – Orrù T. (2008), *Giorgio Asproni: un leader sardo nel Risorgimento italiano*, AM&D, Cagliari.
- Polonskij V. P. (1925), *Michail Aleksandrovič Bakunin: žizn', dejatel'nost' i myslenie*, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo, Moskva-Leningrad.
- Ravindranathan T. R. (1988), *Bakunin and the Italians*, McGill/Queen's University Press, Kingston-Montreal.
- Recchia S. – Urbinati N. (eds.) (2009), *A Cosmopolitanism of Nations: Giuseppe Mazzini's Writings On Democracy, Nation Building, and International Relations*, trad. ing. di S. Recchia, Princeton University Press, Princeton.
- Reclus E. (s. a.), *Evolución y Revolución*, tr. sp. di A. López Rodrigo, F. Sempere, Valencia.
- Ridley J. (1974), *Garibaldi*, Phoenix Press, London.
- Ridolfi M. (2008) «Visions of Republicanism in the Writings of Giuseppe Mazzini», *Journal of Modern Italian Studies*, n. 13, vol. 4, pp. 468-479.
- Romano A. (1954), *Storia del movimento socialista in Italia*, Fratelli Bocca, Milano-Roma.
- Rosselli N. (1977), *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*, Einaudi, Torino [1ª ed. 1932].
- Rosselli N. (1985), *Mazzini e Bakunin: dodici anni di movimento operaio in Italia, 1860-1872*, Einaudi, Torino.
- Russi L. (2007), *Carlo Pisacane: Vita e pensiero di un rivoluzionario senza rivoluzione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Sarlin S. (2009), «Fighting the Risorgimento: Foreign Volunteers in Southern Italy (1860–63)», *Journal of Modern Italian Studies*, n. 14, vol. 4, pp. 476-490.
- Sarti R. (2005), *Giuseppe Mazzini: la politica come religione civile*, trad. it. di A. Siboni, Laterza, Bari.
- Sirocco A. (2004), *Garibaldi: battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo*, Laterza, Roma.
- Servidio A. (2002), *L'imbroglione nazionale: Unità e unificazione dell'Italia (1860-2000)*, Alfredo Guida, Napoli.
- Steklov Ju. M. (1926-27), *Michail Aleksandrovič Bakunin: Ego žizn' i dejatel'nost', 1814-1876*, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo, Moskva-Leningrad.
- Sysoev V. I. (2002), *Bakuniny*, Izdatel'stvo Sozvezdie, Tver'.
- Trevelyan G. M. (1989), *Garibaldi and the Thousand*, Cassell, London [1ª ed. 1920].
- Tučkova-Ogarëva N. A. (1959), *Vospominanija*, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Chudožestvennoj Literatury, Moskva [1ª ed. 1903],
<http://az.lib.ru/t/tuchkovaogarewa_n_a/text_0020.shtml>.
- Urbinati N. (2012), «Mazzini and the Making of the Republican Ideology», *Journal of Modern Italian Studies*, n. 17, vol. 2, pp. 183-204.
- Viarengo A. (2010), *Cavour*, Salerno Editrice, Roma.
- Vuilleumier M. (1988), *Horlogers de l'anarchisme. Emergence d'un mouvement: la Fédération jurassienne*, Payot, Lausanne.

Whelehan N. (2009), «Giuseppe Fanelli (1826-1877)», in Ness I. (ed.), *The International Encyclopedia of Revolution and Protest*, Blackwell, London,
<http://www.blackwellreference.com/public/tocnode?id=g9781405184649_yr2012_chunk_g9781405184649543>.